



IL COMITATO DI REDAZIONE

“L'evoluzione di un progetto pilota”

Tutto nasce in occasione del 50ennale di autonomia del Comune di Ciampino, con l'intento di veicolare la comunicazione istituzionale e le attività messe in campo, giorno dopo giorno, dal Comando di Polizia locale. Una pubblicazione mensile esaustiva ma snella: quattro pagine con articoli di approfondimento sui temi di attualità, resoconti dettagliati di operazioni, novità e rubriche fisse. Il tutto corredato da adeguata documentazione fotografica realizzata *ad hoc* per l'occasione. La portata innovativa di tale strumento ha però superato le aspettative.

E così il periodico, nato originariamente per una divulgazione interna, inizia a suscitare la curiosità dei lettori stimolando il Comitato di redazione a valutare la possibilità di ampliarne la tiratura all'esterno. Un'idea sperimentale, accolta fin da subito con entusiasmo dall'Amministrazione comunale che la riconosce meritevole di approvazione, in ultimo in una delibera di Giunta propedeutica alla registrazione al Tribunale di Velletri quale organo di informazione.

Si apre quindi per il nostro periodico una nuova fase, con l'obiettivo di garantire la più ampia opportunità di accesso e informazione ai servizi offerti e la conoscenza dei progetti e delle attività portate avanti dal Comando di Ciampino: una comunicazione senza colori né bandiere, al solo servizio della collettività. E così anche il Comitato di Redazione decide di rinnovarsi, ampliandosi, accogliendo nel team come Vice-Caporedattrice la giornalista professionista, dipendente del Comune di Ciampino, Daria Contrada. Quello che vi presentiamo oggi vuole essere uno strumento informativo che valorizzi il concetto di *open government*, inteso come un nuovo approccio relazionale tra PA e cittadini, per promuovere la conoscenza e al tempo stesso rafforzare il livello di fiducia nelle istituzioni.

All'interno del periodico, che ambisce a diventare una voce imparziale e dalla fruizione gratuita, i cittadini potranno trovare informazioni utili sui servizi e sulle attività, in un'ottica di trasparenza, collaborazione e partecipazione attiva.
Buona lettura!

CARLOTTA FUCCI

Operazione interforze a Ciampino: concluso lo sgombero dell'insediamento abusivo



Proteggere, riqualificare, ripristinare. Sono questi i tre pilastri che hanno guidato l'operazione interforze condotta all'alba di giovedì 22 maggio a Ciampino, culminata nello sgombero dell'insediamento abusivo sorto al km 17,500 della via Appia Nuova. Un intervento non solo necessario, ma emblematico di un modello operativo che va oltre la risposta emergenziale: una strategia di presenza continuativa, cura del territorio e rispetto verso quei cittadini che ogni giorno osservano le regole e si aspettano che siano ugualmente rispettate, senza zone d'ombra né eccezioni.

La baraccopoli, estesa per oltre 4.000 metri quadri, era diventata una vera e propria “zona franca”: gestione parallela degli spazi, affitti abusivi con tanto di libro mastro, e occupazione incontrollata. L'insediamento ha attirato l'attenzione mediatica dopo l'aggressione, avvenuta lo scorso novembre, a una *troupe* televisiva della trasmissione “Fuori dal Coro”. Questa volta, però, la risposta delle istituzioni è arrivata compatta, strutturata e risolutiva.

A dirigere le operazioni sul campo, un'azione sinergica tra Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Locale: il Commissario Capo Francesco Berretta, Dirigente del Commissariato di Marino, ha gestito il fronte ordine pubblico; il Comandante della Polizia Locale di Ciampino, Primo Dirigente Roberto Antonelli, ha condotto le operazioni di sgombero; il Tenente Nicola Rigo ha coordinato le pattuglie della Tenenza dei Carabinieri di Ciampino. Presente anche il Gruppo Comunale di Protezione Civile “Adolfo Aceti” insieme alle squadre tecniche del Comune. L'azione è stata preparata con settimane di lavoro sul campo, grazie a un'attività di *intelligence* mirata ed efficace, svolta dalla Polizia Locale, in stretta collaborazione con le altre forze in campo.

Il controllo ha interessato un edificio principale di 700 mq, ispezionato dalle unità cinofile della PL di Ciampino, “Blitz” e “Rio”, con sorveglianza aerea garantita dai droni del Corpo di Polizia Locale di Ciampino. Una strategia operativa ben definita, che ha portato rapidamente alla demolizione parziale dell'immobile e all'attivazione di sistemi di videosorveglianza da remoto, per evitare nuove occupazioni. Nel corso dell'intervento, si è resa necessaria la chiusura temporanea di una corsia di immissione dell'Appia Nuova. La circolazione è proseguita regolarmente, senza disagi per gli automobilisti.

Un'organizzazione efficiente che ha accompagnato ogni fase dell'operazione, dall'ingresso delle unità alle operazioni di sgombero. Un'azione che non va letta come un gesto punitivo, ma come un atto di responsabilità collettiva: difesa della sicurezza urbana, del decoro cittadino e dell'equilibrio sociale. Un intervento necessario per restituire la piena fruibilità di uno spazio che appartiene all'intera comunità.

Lo sgombero di Ciampino non è stato soltanto una risposta a un episodio di cronaca, ma l'espressione concreta di una strategia di sicurezza che guarda oltre l'emergenza, dimostrando quanto sia importante intervenire nei momenti critici ma anche — e soprattutto — operare con continuità per costruire un contesto urbano ordinato, vivibile e fondato su regole condivise. E in questa cooperazione tra forze dell'ordine, Protezione Civile e amministrazione locale, si riconosce il valore di un'azione pubblica coerente e condivisa: non solo tutela, ma anche rigenerazione e valorizzazione del territorio, per rafforzare il legame di fiducia tra cittadini e istituzioni.

ELEONORA BIANCHI - DAVIDE DEL DUCA

Intervista al Comandante Roberto Antonelli: le nuove garanzie nel TSO

Continuiamo ad addentrarci in un tema molto delicato: il TSO (trattamento sanitario obbligatorio) e, con Roberto Antonelli, Dirigente e Comandante della Polizia Locale di Campino, cercheremo di far luce su quelle che sono le novità introdotte dall'ultima storica sentenza della Corte Costituzionale che sta ridefinendo le procedure.

Eleonora: “Comandante, una recente sentenza della Corte Costituzionale ha sollevato molta attenzione rispetto al delicato intervento che trattiamo oggi. Potrebbe spiegarci, in sintesi, qual è stata la portata di questa pronuncia in merito ai TSO?”

Comandante: “Certo. La sentenza in questione è la numero 76 del 2025 della Corte Costituzionale, depositata il 30 maggio 2025. È una pronuncia di grande rilevanza perché ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni dell'articolo 35 della legge 833 del 1978, la norma che disciplina il TSO. In pratica, la Corte ha introdotto nuove e importanti garanzie procedurali per le persone sottoposte a TSO”.

Davide: “Quali sono, in concreto, queste nuove garanzie procedurali che la sentenza ha reso obbligatorie?”

Comandante: “La sentenza ha colmato delle lacune procedurali fondamentali. Prima di questa pronuncia, la disciplina non prevedeva adeguati presidi di garanzia. Ora, sono state introdotte tre nuove garanzie fondamentali: la prima è la comunicazione del provvedimento sindacale che dispone il TSO e che deve essere comunicato alla persona interessata o al suo legale rappresentante. Questa comunicazione deve anche avvisare che il provvedimento sarà sottoposto a convalida del giudice tutelare entro 48 ore e che l'interessato ha il diritto di comunicare con chiunque e di chiedere la revoca. La seconda è l'Audizione prima della convalida infatti, il giudice tutelare ha l'obbligo di sentire personalmente la persona interessata prima di procedere alla convalida del provvedimento. Questo è un presidio giurisdizionale minimo, che permette di verificare i presupposti sostanziali del trattamento e prevenire abusi. A conclusione è necessaria la notificazione del decreto di convalida, in poche parole, l'ordinanza motivata di convalida emessa dal giudice tutelare deve essere notificata all'interessato o al suo legale rappresentante, con l'avviso della possibilità di presentare ricorso”.

Eleonora: “La Corte ha motivato questa decisione ponendo l'accento sulla libertà personale. Perché era così importante introdurre queste tutele?”



Comandante: “La Corte ha ribadito un principio fondamentale: il TSO in regime di degenza ospedaliera è un vero e proprio trattamento sanitario coattivo, che incide sulla libertà personale dell'individuo. Nonostante l'urgenza e la possibile condizione di alterazione psichica i diritti costituzionali non possono essere sospesi o negati. La sentenza chiarisce che le persone con infermità psichica non sono per questo private dei loro diritti costituzionali, compreso il diritto di agire e difendersi in giudizio. Il diritto di ricevere comunicazione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale non è inficiato dalla condizione di alterazione psichica. L'audizione da parte del giudice tutelare è stata definita uno strumento essenziale per salvaguardare il nucleo incompressibile del diritto di difesa e la dignità umana. La Corte ha anche evidenziato come garanzie simili siano già previste per altre misure restrittive della libertà personale, rendendo irragionevole l'omissione nel TSO”.

Davide: “Queste modifiche hanno un impatto significativo sul lavoro della Polizia Locale. Quali sono le principali sfide e gli scenari che si aprono per gli operatori?”

Comandante: “Le modifiche introdotte dalla sentenza n. 76/2025 non sono meramente formali, ma impongono nuove procedure operative a tutti gli operatori coinvolti nella gestione del TSO, compresa la Polizia Locale. Le esigenze di urgenza, dato che la convalida deve avvenire entro 48 ore, non ostacolano questi adempimenti, che sono anzi essenziali. La sfida maggiore è l'attuazione pratica. Noi operatori delle Polizie Locali, insieme alle ASL territoriali e ai servizi psichiatrici, ci troviamo a gestire procedure più articolate in tempi stretti. Questo richiede una revisione dei protocolli operativi, con il rischio di disallineamenti e responsabilità non ancora ben definite”.

Eleonora: “Quali consigli può dare ai colleghi in questo periodo di transizione e adattamento alle nuove procedure?”

Comandante: “È fondamentale concentrarsi su alcuni aspetti chiave tra cui la formazione, importante per investire nell'aggiornamento professionale di tutti gli operatori, in modo da facilitare la comprensione a fondo delle nuove procedure e la loro importanza per la tutela dei diritti; la revisione delle procedure interne, infatti le strutture devono adeguare i propri protocolli operativi per integrare i nuovi obblighi di comunicazione, audizione e notifica; la collaborazione interprofessionale tra medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, e le figure legali, compresi i giudici tutelari e gli avvocati. Questa sinergia è necessaria per garantire la piena attuazione dei diritti del paziente”.

Davide: “Comandante, in conclusione, come valuta complessivamente l'impatto di questa sentenza sul sistema sanitario e giudiziario italiano?”

Comandante: “Questa sentenza rappresenta una vera e propria svolta giuridica e culturale. È un passo avanti significativo nella tutela dei diritti fondamentali delle persone con disturbi psichici, che spesso sono state ai margini delle garanzie costituzionali. La Corte ha ribadito con forza che l'infermità, sia fisica che psichica, non può mai essere motivo per negare l'accesso alla giustizia e ai diritti fondamentali. Il sistema è ora chiamato a rivedere le prassi consolidate in materia di TSO, in nome di una maggiore aderenza ai principi costituzionali e, soprattutto, al rispetto della dignità umana. Per la Polizia Locale, questo significa elevare ulteriormente il nostro standard operativo, agendo non solo come esecutori, ma come garanti attivi dei diritti dei cittadini, anche nelle situazioni più complesse e delicate”.

Davide - Eleonora: “Comandante Antonelli, la ringraziamo molto per la chiarezza e per averci fornito una panoramica approfondita e pertinente per i nostri lettori”.

Comandante: “Grazie a voi”.

Il tema del TSO resta uno dei più delicati nel bilanciamento tra il diritto alla salute e la tutela della libertà personale. La sentenza è quindi, un richiamo importante a garantire che la persona non venga mai ridotta a oggetto di trattamento, ma resti sempre soggetto di diritti, anche — e soprattutto — nei momenti di maggiore vulnerabilità.

DAVIDE DEL DUCA

Pulizia terreni e rischio incendi - regolamento e ordinanza

L'importanza della pulizia dei terreni nel periodo estivo è fondamentale per la sicurezza di tutti. Con l'arrivo dell'estate e l'innalzamento delle temperature, il rischio di incendi aumenta in modo significativo. In questo contesto, la pulizia dei terreni, sia pubblici che privati, diventa un'azione fondamentale per la prevenzione e la tutela della sicurezza collettiva. Sterpaglie, erba secca, rami e rifiuti abbandonati costituiscono un combustibile ideale per l'innesco e la propagazione delle fiamme.



A tale proposito nel Comune di Ciampino è stata emanata l'ordinanza Sindacale che individua quelle che sono le misure di prevenzione per il rischio degli incendi boschivi in vista del periodo di massima pericolosità. Si legge sull'ordinanza, tra le altre cose, il divieto tassativo di accendere fuochi di ogni genere, usare apparecchi a fiamma per tagliare metalli, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese e esercitare attività pirotecnica, usare fornelli o inceneritori che producano brace o faville.

Eliminare questi materiali, mantenere i terreni in ordine e garantire il corretto smaltimento degli scarti vegetali aiuta a ridurre drasticamente il rischio di incendi, proteggendo non solo l'ambiente naturale, ma anche abitazioni, strutture agricole e infrastrutture. La normativa vigente impone ai proprietari di fondi agricoli, terreni incolti e aree verdi urbane di provvedere alla pulizia periodica, soprattutto nei mesi più caldi. Oltre a essere un obbligo di legge, si tratta di un atto di responsabilità civile e di rispetto verso la comunità. In un periodo in cui anche piccoli gesti possono fare la differenza, mantenere puliti i propri terreni è un contributo

concreto alla sicurezza e alla salvaguardia del territorio. Agire con tempestività è fondamentale: la prevenzione è l'arma più efficace contro gli incendi estivi. Sterpaglie, paglia, residui agricoli e patate rappresentano carburante secco per gli incendi estivi. L'accumularsi di questo tipo di materiali aumenta la quantità di combustibile, facilitando l'innesco, accelerando la propagazione delle fiamme, con potenziali conseguenze gravi per l'ambiente e la comunità. Terreni con materiali ingombranti, rallentano le squadre di intervento rendendo più difficili gli interventi con i dovuti mezzi di soccorso in caso di emergenza.

In conclusione, la pulizia dei terreni durante il periodo estivo è un'attività fondamentale, non solo per prevenire gli incendi, ma anche per garantire la salubrità dell'ambiente e la sicurezza della comunità. Mantenere i campi puliti impedisce l'insediamento di animali indesiderati come topi che trovano rifugio e cibo tra la vegetazione incolta e i residui organici. La loro presenza, oltre a causare danni materiali, rappresenta un rischio sanitario per persone e animali. Si raccomanda quindi ai proprietari di terreni agricoli, incolti o aree verdi di effettuare interventi regolari di sfalcio, rimozione dei materiali di scarto e pulizia generale.

CARLOTTA FUCCI

La Polizia Locale al fianco della comunità: sicurezza e prossimità nel pellegrinaggio giubilare



Una notte di cammino e raccoglimento vissuta dai fedeli della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ciampino, protagonisti del pellegrinaggio verso il Santuario del Divino Amore.

Il coordinamento operativo, affidato al Comandante Roberto Antonelli, è stato gestito con il Gruppo Comunale di Protezione Civile "Adolfo Aceti", assicurando la tutela dei partecipanti e la fluidità della viabilità.

Il momento culminante del pellegrinaggio, ha avuto luogo al Santuario del Divino Amore, dove i pellegrini — accompagnati da Don Donato Pio Dota — si sono raccolti in preghiera.

Il corteo ha percorso diversi chilometri sulle vie del Giubileo, attraversando sia le strade urbane che quelle provinciali, luoghi di transito quotidiano che per una notte si sono trasformati in sentieri di preghiera. Un evento sentito e dal forte valore simbolico, che ha unito tre territori — Ciampino, Marino e Roma — sotto il segno della spiritualità e della sicurezza partecipata. A garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa, il contributo attivo del Comando di Polizia Locale di Ciampino, incaricato come scorta unica intercomunale lungo l'intero tragitto.

La partenza è avvenuta alle 4:30 del mattino, e tutto si è svolto senza criticità, anche grazie a un'organizzazione accurata e a una rete collaborativa efficace tra parrocchia, istituzioni e volontari. Un ruolo attivo che non si è limitato al controllo, ma che ha accompagnato i fedeli in un clima di raccoglimento autentico, reso possibile dall'azione congiunta delle autorità civili e religiose. Servizio che rientra pienamente nella missione istituzionale del Corpo: garantire sicurezza e legalità attraverso una presenza costante, affiancando la cittadinanza nei momenti di aggregazione.

L'evento ha rappresentato un esempio di prossimità istituzionale, in cui la Polizia Locale ha garantito l'ordine pubblico e ha saputo esprimere un impegno civico concreto, che garantisce la libertà di vivere pienamente la dimensione comunitaria in sicurezza. Non un semplice presidio, ma una partecipazione consapevole che dimostra come, anche un evento semplice, possa trasmettere un'idea di sicurezza più umana, integrata e condivisa. Il pellegrinaggio si è rivelato un esercizio di coesione territoriale, che testimonia come un territorio possa sentirsi protetto.

ELEONORA BIANCHI

Nuove regole per la targa prova: limiti più stringenti e passeggeri selezionati

Negli ambienti del commercio auto e dell'assistenza meccanica, la targa prova è una presenza nota e legittima: è uno strumento fondamentale che - se correttamente esposto - consente la circolazione di veicoli per specifiche necessità come prove tecniche, sperimentali o costruttive, dimostrazioni, e trasferimenti (anche per ragioni di vendita o allestimento). Anche la sosta di un veicolo con targa prova è consentita, in quanto considerata parte della circolazione, anche se una sosta prolungata potrebbe dar luogo ad accertamenti sull'uso.

Ma come spesso accade, dove c'è una regola, c'è chi cerca la scorciatoia.

Così, ecco spuntare i cosiddetti "furbetti della targa prova": automobilisti e operatori del settore che usano o abusano della targa prova come copertura per evitare multe, revisioni o assicurazioni. Auto già immatricolate che circolano con la targa prova, spesso per evitare il pagamento dell'assicurazione regolare, targhe prova passate tra veicoli come figurine, senza alcun documento a bordo che giustifichi l'uso su quel mezzo, e ancora, utilizzo della stessa su veicoli privati per "farsi un giretto" o per "farla franca", questi sono i trucchi più comuni dei "furbetti" delle targhe prova. Ma attenzione perché il codice della strada non scherza. In particolare, l'articolo 98 del CDS



definisce chiaramente che la targa prova può essere utilizzata solo nei casi previsti e con idonea autorizzazione rilasciata dalla Motorizzazione Civile. Inoltre, la recente circolare del 21 maggio 2025 ha rafforzato i controlli, introducendo limiti più stringenti. Una delle principali novità riguarda il numero massimo di autorizzazioni rilasciabili ad ogni titolare che non può essere superiore al totale dei dipendenti e degli addetti stabili che partecipano all'attività d'impresa con rapporti di collaborazione funzionale. Altra modifica significativa riguarda il trasporto di passeggeri. Secondo le nuove disposizioni, a bordo del veicolo in circolazione di prova,

oltre al conducente, può essere presente un solo passeggero, selezionato esclusivamente tra i dipendenti del titolare dell'autorizzazione con idonea documentazione e delega. Pertanto, dal 21 maggio 2025, un eventuale acquirente o chiunque provi il veicolo senza avere tale legame con il titolare deve essere alla guida e non può essere trasportato come passeggero. In nessun caso quindi, possono trovarsi a bordo più di due persone complessivamente. Ed ora arriviamo alla nota dolente, infatti l'utilizzo della targa prova per finalità non consentite o in maniera impropria comporta delle sanzioni, utilizzare la targa prova per scopi incompatibili è considerato uso diverso.

L'uso improprio è sanzionato ai sensi dell'articolo 98 del Codice della Strada con multe da 87 a 344 euro per la prima violazione, con possibile confisca del veicolo. Insomma, la targa prova non è un *passé-partout* per eludere regole e controlli, ma uno strumento tecnico a uso specifico, riservato a professionisti che operano nel rispetto delle normative. Le nuove disposizioni introdotte dalla circolare del 21 maggio 2025 puntano proprio a fare chiarezza e prevenire abusi.

ELEONORA BIANCHI

Rubrica Fake news del CDS: "io credevo che..." le (false) verità al volante

Sulle nostre strade, oltre al Codice della Strada ufficiale, esiste una sorta di "codice parallelo", fatto di regole inventate e consigli dell'amico o del cugino. Il problema? Molte di queste credenze sono sbagliate, pericolose e sorprendentemente diffuse. Continua il nostro viaggio nelle *fake news* del Codice della Strada, una rubrica dove "smontiamo", con un pizzico di ironia ma con basi solide, i falsi miti più diffusi tra gli automobilisti italiani.

Pronti a scoprire se anche voi avete detto almeno una volta "Io credevo che..."?

1 - Io credevo che... "I pedoni devono guardare dove vanno!"

Certo, anche i pedoni devono prestare attenzione, infatti secondo l'art. 190 del cds i pedoni devono circolare sui marciapiedi, viali, piste pedonali o comunque fuori dalla carreggiata, se presenti. Se non ci sono, devono camminare sul margine della carreggiata opposto al senso di marcia dei veicoli. Devono inoltre usare le strisce pedonali, i sottopassi o i sovrappassi, se presenti entro 100 metri. In assenza di attraversamenti, devono attraversare perpendicolarmente, prestando attenzione. Non possono attraversare passando davanti a veicoli fermi (ad esempio in coda) se non sulle strisce. Non devono indugiare o sostare inutilmente sulla carreggiata. Nel traffico quotidiano però, tra *clacson* impazienti e semafori ignorati, la figura



del pedone è spesso dimenticata. Eppure, l'articolo 191 è chiaro: gli automobilisti hanno l'obbligo di fermarsi per farlo attraversare sulle strisce pedonali. Non è una gentile concessione, è un dovere previsto dalla legge. L'articolo specifica chiaramente che i conducenti devono rallentare e, se necessario, arrestarsi quando un pedone si accinge ad attraversare o sta già attraversando sulle strisce. Quindi sorpresa... i pedoni hanno la precedenza, e investirli non è giustificabile con un "Eh ma mi è sbucato"!

2- Io credevo che... "Posso sorpassare sempre se la linea è tratteggiata"

Falso. La linea tratteggiata non garantisce automaticamente che il sorpasso sia consentito. Devi comunque rispettare le condizioni di sicurezza e ti devi accertare che la visibilità sia ottimale, che chi precede non voglia a propria volta effettuare un sorpasso e che il tratto di strada sia libero. In ogni caso, il sorpasso è sempre vietato in prossimità di curve e dossi, intersezioni, passaggi a livello attraversamenti pedonali, e ovunque la segnaletica lo proibisca.

Ricordatevi anche che non si può mai sorpassare un veicolo che ha già iniziato la stessa manovra o se si è già a rischio per via del traffico opposto. Dove sta scritto? Sul Codice della Strada, articolo 148.

3. Io credevo che ... "Sulle rotonde chi entra ha la precedenza"

Errato. La risposta corretta è che nelle rotonde ha la precedenza chi è già dentro, non chi entra - a meno che la segnaletica dica il contrario.

Come funziona davvero? La regola generale, prevista dall'art. 145 del Codice della Strada, è che la precedenza si stabilisce con la segnaletica, quindi se vedi il cartello "Dare precedenza" (triangolo rovesciato) prima della rotonda, devi fermarti se necessario e lasciare passare chi sta già girando. Solo in assenza di segnaletica (caso raro), si applica la precedenza da destra - ma è un'eccezione, non la regola.

4. Io credevo che ... "Il limite è 50, ma si può andare a 60 senza problemi"

Certo, è come credere che 5 minuti di ritardo non sia ritardo! Il limite è 50, non "più o meno 50", la tolleranza tecnica esiste (5% + 5 km/h circa), ma non è una scusa per sfiorare regolarmente. Insomma, "io credevo che..." ma il Codice della Strada dice altro! Sulla strada non vince chi ha più fantasia, ma chi rispetta le regole (e gli altri).